

l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

Il racconto



Così la voce del mare m'insegnò a trasgredire

Lidia Ravera
SCRITTRICE

In principio c'era un ombrellone a strisce bianche e verdi. Bagni Aurora. Due sedie «a sdraio». Verdi. C'era un uomo senza età, un grembiale legato sotto un ventre tondo, un grosso vassoio sorretto da una cinghia che passava dietro la nuca. Nel vassoio c'erano gonfie palle di pasta fritta. «Caldi Caldi!», gridava l'uomo. E quelli divennero i «caldicaldi». Scopristi anni dopo che si chiamavano «krapfen». Che facevano male, che facevano ingrassare. In principio c'era odore di zucchero. Lo zucchero era come la sabbia, restava sulla pelle, scomposto in minuscoli corpuscoli chiari. Se non lo leccavi via dalle labbra e riuscivi ad «entrare nell'acqua» potevi goderti il contrasto: dolce e salato. Se volevi entrare nell'acqua dopo aver mangiato un «caldocaldo» dovevi farlo di nascosto, profittando della distrazione materna.

Le madri giocavano a canasta nel bar della spiaggia, bevevano a piccoli sorsi bevande rosse, fumavano sigarette lunghe e sottili che si chiamavano Kent, come il cognome di Nembo Kid. Le madri gestivano permessi e proibizioni, regolavano il rituale dell'ingresso nell'altro elemento. Potevi «fare il bagno» due ore dopo la merenda, tre ore dopo i pasti principali. La prima volta che sei «entrata nell'acqua», di nascosto, con lo zucchero sulle labbra, eri un po' preoccupata. E se davvero fossi annegata, se ti fosse venuto un colpo apoplettico, se ti avessero ritrovata l'indomani, trasformata in un gonfio cadavere pallido, a galla con le alghe nei capelli? Anche se avevi imparato a nuotare (l'anno

L'imperatore Ottaviano Augusto
La lama implacabile del potere
dell'uomo che dette nome al Ferragosto

ALL'INTERNO alle pagine 34-35

Peppino Impastato da Cinisi
Una vita breve contro la mafia:
la storia raccontata a fumetti

ALL'INTERNO alle pagine 36-37